SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

> *Alcuni italiani osano ancora parlare di guerra come di una cosa inevitabile.*
>
> *Sono i provocatori monarchici e fascisti che nella guerra cercano ancora la salvaguardia dei loro privilegi.*

ANNO II - N. 47 — DOMENICA 1 SETTEMBRE 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

	Anno	Semestrale	Trimestrale
	250	125	60
	900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

Perchè vogliamo la pace

I gazzettieri della rivincita, tipo «Messaggero», «Lunedì», ecc. da settimane soffiano nel fuoco per creare il clima infuocato e terrorizzante dei grandi avvenimenti. A titoli da scatola si è speculato sull'incidente jugo-americano, ingrandendone le proporzioni sino a farne una seria minaccia di guerra. Poi, in seguito alla levata di scudi della stampa comunista, si è annunciata col solito fracasso l'imminente crisi di governo ed il conseguente isolamento del partito comunista.

Gli eventi si sono maturati e i frutti son ben diversi da quelli che attendevano gli orchestratori della stampa anticomunista locale e nazionale.

Niente conflitto jugo-americano, niente crisi di governo.

Denunciamo all'opinione pubblica l'attività criminale della stampa e degli uomini della reazione che nulla lasciano d'intentato per turbare la quiete del Paese e provocare complicazioni internazionali.

Una prova chiara è data dal caldo invito rivolto dalla stampa monarchico-fascista ai «partigiani rivoluzionari», i quali, per la fortuna della Monarchia, dovrebbero spezzare la legalità democratica e riprendere il mitra.

Ma stiano pure tranquilli i guerrafondai di via Carducci, che l'ordine e la legalità in Italia non saranno turbati e che la guerra non ci sarà, perchè i popoli accumunati nella lotta contro il fascismo oggi anelano soltanto alla pace, alla collaborazione, al fecondo lavoro. E alla pace, aspira soprattutto il popolo friulano.

Alla soluzione del problema della Venezia Giulia, perchè legato ad esso è il problema della nostra libertà.

La provincia di Udine è la sola provincia ancora sottoposta al controllo militare alleato.

Noi friulani siamo grati agli alleati per il largo contributo di sangue dato alla causa della nostra libertà. Siamo contrari però ad ogni proposta di rinvio della soluzione del problema di Trieste, perchè desideriamo che come è avvenuto nelle altre provincie, il controllo militare alleato cessi anche da noi, e la nuova Democrazia si possa sviluppare in un clima nuovo e salubre.

Poi il nostro Paese è povero e noi non possiamo permetterci il lusso di favorire il prolungamento di una occupazione che grava enormemente sulla economia del Paese.

Vi saranno forse dei patriottardi ai quali tutto ciò dispiace, delle «segnorine» chè dovranno rinunciare ai liquori inebrianti e alle passeggiate solitarie, dei partigiani che dormiranno sonni tranquilli.

Così pure dei cittadini che circoleranno per le città senza il timore di essere travolti da qualche «jeep».

Tutto questo non interessa certamente la stampa giallo-nera che continuerà imperturbata a tuonare a ciel sereno per impressionare i cittadini onesti e persuaderli dell'avvicinarsi della tempesta.

Ma sarà tempo ed inchiostro sprecato inutilmente: le forze del male non prevarranno.

LUIGI BORTOLUSSI

Trave e pagliuzza

Piemonte si è adontato su «Il Lavoratore Friulano» per alcune (del resto blandissime) critiche mosse dal comp. Scoccimarro a proposito dei manifestini fascisti sui muri di Udine.

«La lingua batte dove il dente duole» e sembra che il dolor di denti fosse piuttosto forte a giudicare dalla reazione spropositata.

Ma, a proposito, perchè è stato Piemonte a rispondere, che non c'entrava per nulla?

Talvolta si crede di smuovere una pagliuzza da un muro, ma questo è così smosso che basta quel piccolo spostamento a far precipitare la trave. Che sia accaduto qualcosa di simile in casa dei nostri vicini?

L' ammonimento dei partigiani di Asti

L'Italia, sul piano politico internazionale aveva pochissimi meriti da porre innanzi agli uomini che hanno vinto la guerra, per attenuare le colpe che ha commesso e delle quali non era pienamente responsabile quale entità, nazione proletaria.

La carta più valida, riconosciuta dinoi «a priori» era quella della guerra di liberazione, la guerra dei partigiani: ma perchè questa carta avesse significato nazionale bisognava che tutto il popolo italiano fosse stato unito nell'affermare che il movimento partigiano costituisce l'orgoglio della nuova Italia, la sua purificazione anche di fronte al giudizio più severo.

Sappiamo invece quale fenomeno di autolesionismo si è verificato: una stampa che contrappone alla denigrazione, alla calunnia contro la resistenza e contro gli elementi più rappresentativi e ammirati per valore, l'apologia aperta del fascismo e dei fascisti.

Si è avuto perfino l'impressione che al Lussemburgo si sia parlato dei nostri partigiani, quasi vergognandoci di farlo: e intanto la Francia e la Jugoslavia, nello stesso luogo (e queste due nazioni, a rigore, non avevano bisogno vitale, come noi, di farlo) ponevano il partigiano al primo posto nella graduatoria dei benemeriti della Patria.

Come una sorpresa, ecco gli avvenimenti dell'astigiano: partigiani disoccupati, o male occupati e trattati peggio presso la polizia ausiliaria, esasperati dalla incomprensione, invece che fare una comune dimostrazione di piazza, si ritirano su quelle montagne dagli anfratti delle quali avevano per lunghi mesi spiato le mosse del tedesco e di quei fascisti che oggi circolano indisturbati e petulanti.

Sono tante (e tutte giuste, umanissime) le richieste che questi uomini fanno: ma che per ogni italiano vero si possono sintetizzare in una frase che ammonisce ed insegna: dare agli italiani la libertà dal fascismo.

Il primo Consiglio mondiale
della Federazione della Gioventù Democratica

Per la prima volta si è riunito nei giorni scorsi a Parigi il Consiglio Direttivo della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica che i giovani di più di 60 paesi avevano eletto nell'ottobre dell'anno passato al loro Congresso di Londra.

Un centinaio di membri del Consiglio e un centinaio di ospiti erano venuti da quaranta nazioni. Chi come noi aveva fatto solo un paio di giorni di treno faceva la figura di un vicino di porta di fronte agli annamiti o al delegato della Giamaica, di fronte ai giovani degli Stati Uniti o a quelli della Finlandia!

Visi di giovani e di ragazze già conosciuti ai Congressi di Londra e di Praga e visi nuovi che diventano subito familiari. Vi era un ampio ordine del giorno e delle lunghe discussioni, ma vi è stata in più la possibilità per questi dirigenti di associazioni giovanili così differenti e venuti da orizzonti così diversi, di conoscersi, di intendersi di scambiare le loro esperienze e le loro speranze. E' così che cadono le barriere create dalla diffidenza e dalla lontananza, dalla poca conoscenza reciproca o dal vecchio pregiudizio che ancora sopravvive.

I comuni interessi della giovane generazione, le aspirazioni alla pace e a una vita migliore appaiono così alla luce non solo dei ragionamenti e delle argomentazioni, ma anche di quei vincoli nuovi fatti di amicizia, di comprensione e rispetto che permettono anche quando su certe cose non si va d'accordo, di essere amici per trovare se non oggi domani una soluzione che ci soddisfa tutti.

Così quando abbiamo visto i nostri delegati giovani comunisti, socialisti, democristiani passare una serata fraterna assieme ai giovani delegati jugoslavi, uniti non solo dal loro buon umore e dalla loro giovinezza ma anche dal comune desiderio che la pace regni su questa terra, che i giovani vivano una vita bella, felice e colta, che possano dare la mano al di sopra delle varie frontiere, allora abbiamo sentito che tante cose su cui non andiamo d'accordo con i nostri vicini d'Oriente non possono essere state volute da noi ma solo da chi vuole speculare sulla discordia tra i popoli, solo da chi punta criminalmente sulla carta maledetta della «terza guerra» e abbiamo sentito che con un'amicizia franca e sincera, con una conoscenza e un contatto diretti, col popolo dei più eroici partigiani l'Italia repubblicana potrà regolare domani tante questioni spinose difendendo i suoi giusti diritti e i suoi legittimi interessi.

Bisogna dire che l'atmosfera che ha trovato la nostra delegazione è stata veramente buona ed amichevole, e questo le ha permesso di contribuire attivamente con i suoi interventi alle discussioni, sia in seduta plenaria che nelle varie commissioni e il progresso di confronto a Londra e a Praga era visibile.

Il Fronte della Gioventù, la Commissione Giovanile della CGIL, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia erano ufficialmente rappresentati alla riunione del Consiglio da giovani dei tre grandi partiti di massa e ognuno ha portato il suo contributo.

Dai nostri interventi sulla questione della pace al discorso del giovane democristiano Matassoni contro il regime di Franco, dagli interventi sindacali di Bartolini e di Fredduzzi a quelli studenteschi di Giovanni Berlinguer e di Martinaz.

Abbiamo riaffermato la nostra posizione su Trieste, checchè ne possa dire il mal informato o malintenzionato Gorresio su «Risorgimento Liberale» e abbiamo riaffermato il nostro diritto alla indipendenza e alla Libertà, è così che abbiamo chiesto ai giovani di Inghilterra e degli Stati Uniti d'America d'intervenire presso i loro Governi e la loro opinione pubblica perchè sgombrino dall'Italia le truppe straniere e prima di tutti e soprattutto i provocatori polacchi di Anders e gli ustascia e i cetnici troppo nostalgici di Pavelic e di re Pietro.

E' apparsa ai giovani di tutti i paesi la necessità di condurre una più energica campagna contro tutti i provocatori di guerra dai gionalisti «atomici» tipo Lippman agli imperialisti che dissolvono le organizzazioni libere della gioventù in Egitto come in Grecia, nell'Africa del Sud, come in Birmania, arrestandone e assassinandone i dirigenti.

A questo proposito abbiamo preso noi stessi l'iniziativa di denunciare il Congresso di Pax Romana tenutosi recentemente a Salamanca nel vecchio cuore del fascismo spagnolo e dove andò a nome di una importante associazione cattolica universitaria italiana quello stesso signor Murgia che ha ricevuto in Roma una delegazione di studenti falangisti e che pretendeva di poter rappresentare gli studenti italiani al prossimo Congresso Internazionale di Praga. (E' vero che questo signore sosteneva che a Praga non si doveva parlare di politica, probabilmente perchè di politica preferisce parlarne solo coi falangisti!).

(Continua in 2. pagina)

Alla D.C. nuoce si conosca la verità sull'U.R.S.S.

Valentino Galeotti reo di aver visitato l'Unione Sovietica e di aver constatato che la libertà di culto ivi sussiste, è espulso dal partito

Nell'agosto dello scorso anno, una delegazione sindacale italiana visitò l'U. R. S. S. Al suo ritorno in Patria, uno dei componenti la delegazione, il democristiano Morelli, fece alla stampa alcune dichiarazioni sull'Unione Sovietica che non quadrarono troppo alle «alte sfere» del suo partito, tant'è vero, che, pochi giorni dopo, il Morelli, fu costretto a rettificare, a giocare sulle parole... insomma, in ultima analisi, a smentire, o meglio a rimangiarsi quanto dichiarato.

Una Russia ove l'operaio non muore di fame e non è ridotto alla stessa stregua di una macchina che altro compito non ha che di produrre, non poteva essere tollerata dalla propaganda democristiana.

La calunnia su l'U.R.S.S., è sempre stata alla base della mostruosa, sporca campagna di stampa della D. C., che di questa «carta», (altamente infischiandosene degli interessi nazionali) s'è servita e si serve per denigrare e diffamare il P. C. I. e sminuirne l'affermazione di partito di massa che tende a por fine agli ingiusti privilegi che a tutto oggi hanno goduto poche migliaia di persone a discapito del popolo italiano.

* * *

In questi giorni, è rientrata in Patria la delegazione giovanile italiana di ritorno dall'U.R.S.S. E, (era logico aspettarselo) il giovane Valentino Galeotti della D.C., ingenuamente dichiara a dei giornalisti che nell'Unione Sovietica ci sono delle chiese, che ognuno può professare la propria fede, che il governo sovietico mantiene un atteggiamento perfettamente imparziale nei confronti di tutte le chiese esistenti nell'U.R.S.S. Tutto ciò in vista delle prossime «amministrative».

Quarantott'ore dopo, espulsione dal partito di Valentino Galeotti.

Dire la verità sull'Unione Sovietica non è permesso.

La D.C. che nasconde le propie vere intenzioni dietro il paravento di diversivi religiosi, non ammette che i suoi gregari dicano quello che hanno potuto costatare con i loro occhi.

E' chiaro che, se il «terrore del rosso», che ha saputo sì bene infondere, non avesse più a far presa, gli «otto milioni di voti» alle prossime elezioni si tramuterebbero in una cifra di ben più modeste proporzioni. Sarebbe allora difficile intralciare l'opera democratica del nostro partito, opporsi alle giuste richieste dei lavoratori.

Il Vaticano paga bene, ma vuol essere servito bene.

Calunniare, calunniare l'U.R.S.S.

E' la parola d'ordine sono le direttive di una ben nota potenza straniera; sono gli interessi degli agrari e degli industriali.

Sono, in altre parole, gli interessi della Democrazia Cristiana.

ITALO CALLIGARIS

COLPI d'obiettivo

Un letamaio settimanale è quello dove campeggia la figura di Mosca, l'umorista funereo ex candidato all'Assemblea Costituente nella «lista della Madonnina»; il puppazzettaio dei vespasiani monarchici, il camaleonte per eccellenza che fa andare in visibilio i foruncolosi liceali savoiardi di piazza «Vittorio Emanuele».

Il foglio si chiama "Candido", ma di candido ha soltanto il nome, poichè tutto il resto, a incominciare dalla coscienza del suo direttore, può essere riprodotto soltanto ricorrendo ai vocaboli meno puliti.

* * *

Curriculum vitae di quel "tesoro" di Corbino...

Ministro del Tesoro. Liberale di dichiarata tendenza monarchica; al recente Consiglio Nazionale del suo partito... vota contro l'O. d. G. Brosio, di tendenza repubblicana.

L'O. d. G. Brosio viene respinto; Corbino e la tendenza di destra trionfano.

Però la maggioranza (monarchica) vota anche un secondo ordine del giorno in base al quale il partito liberale delibera di non partecipare alla combinazione ministeriale che sta per vararsi. Dimissioni di Corbino dal partito.

Dichiara subito dopo alla stampa che come tecnico «indipendente» non avrebbe nulla da obiettare nel conservare il portafoglio del Tesoro nell'attuale governo...

I listini di borsa segnalano un impressionante ribasso del bronzo su tutti i mercati.

* * *

Non so perchè... ogni qualvolta mi capita sottomano «l'Uomo qualunque» riproducente una foto di Guglielmo Giannini, sento lo stesso strano desiderio che di solito mi prende alcune ore dopo aver ingerito due once d'olio di ricino...

* * *

Meno parole latine... redattori del «Nuovo Friuli».

Noi, i venduti alla Russia, ci siamo esmpre espressi in italiano...

* * *

Da «l'Unità»: Dopo l'ultima conferenza stampa dell'onorevole De Gasperi a Parigi.

«Sonnino, come Ministro degli Esteri, aveva per lo meno una qualità degna di rilievo; quella di parlar poco».

* * *

«Il Mattino d'Italia», pardon, «Il Letamaio d'Italia», ha un confratello in Friuli: «Il MessaggeroVeneto».

Che, oltre ad essere quanto di più malefico il Friuli possa avere, di "Veneto" ha ben poco... a cominciare dal suo redattore capo...

* * *

Si avvicinano le «amministrative».

«L'oro Vaticano» è già stato distribuito.

La città è tappezzata di policromi manifesti riproducenti una carta geografica d'Italia suddivisa in «Vittorie democristiane».

Non proletari, ma tutti proprietari... ad ogni contadino la casetta ed un campo...

Questo blaterava la D. C. prima del 2 giugno.

Poi, era logico aspettarselo, quel programma fu ritenuto formale...

Le «32 vacche 32» fan parte di quello sostanziale...

* * *

Un anonimo corsivo su «Il Nuovo Popolo del Friuli» (col Papa e per il Papa) invita il popolo tutto a servirsi del nostro giornale... data la mancanza o meglio la scarsità di carta igienica.

«Il corsivo» intende riferirsi alle copie di «Lotta e Lavoro» affisse sui muri cittadini.

Chi vive nello sterco non può pensare a qualcosa di più elevato, specie poi se il Water è quello di via Poscolle...

* * *

"Vita Cattolica", pubblica: "In diverse località della Provincia, la Polizia ha proceduto al fermo di varie persone che trafficavano grano e bestiame per la Federativa Jugoslava. Speriamo che la giustizia voglia colpire come si conviene questi affamatori del popolo".

Ma certo, ma certo! E quando sapremo i nomi di costoro, che matte risate a veder a vostra faccia, Mons. Tonello!

A chi è dato di comprendere, comprenda... Non dice così il Vangelo?

I. C.

Come bestemmia un prete nel paese dei "senza Dio,,
racconto di un ufficiale italiano rimpatriato dalla Russia

Nel mio primo giorno di permanenza in Italia, dopo la prigionia nell'U. S. sono rimasto meravigliato nel leggere sulle colonne del «Nuovo Friuli» un'articolo di don Carlo Caneva sull'Unione Sovietica. Meravigliato ripeto, perchè non credevo che la nota faccia tosta di questo prete, conosciuto da tutti gli ufficiali del Campo 160 di Susdal, giungesse a questa immacolata vetta della menzogna. Don Caneva che ornava la sua bocca, in prigionia con *bestemmie* (e sembrerebbe incredibile) giudicato dai suoi colleghi cappellani in un modo che qui non riteniamo opportuno di riportare, mente ed è cosciente delle menzogne sue.

Ma chi a suo tempo benedisse la «Crociata contro il bolscevismo» certo non fa fatica a denunziare al mondo le colpe del fascismo come colpe del bolscevismo benchè ciò aumenti la vergogna della nostra aggressione.

Se nel colcos che richiese il lavoro degli ufficiali italiani, compensandoli a pane bianco, latte, burro, uova e verdura... (neghi anche questa verità don Caneva) ci sono effettivamente alcune difficoltà, nella quasi totalità dei colcos dell'Unione Sovietica, l'anno scorso era già stato superato il livello di produzione dell'ante guerra.

La norma è «tanto elevata» «inumana» in Russia, che i lavoratori prigionieri italiani spesso la compivano al 200 %...

Ed infine la storia della deportazione in Siberia è l'ultimo colpo di pennello al capolavoro della fantasia esaltata di questo cappellano. Io penso che un sacerdote non dovrebbe dire delle bugie, come ad esempio quella dei 39 gradi di febbre... quando lo stesso don Caneva dava ai russi l'accusa di pedanteria nella cura della igiene e della sanità dell'individuo.

Noi sappiamo che se don Caneva dicesse la verità sul Paese dei Sovietici, anche quando esponesse tutte le insufficienze che ancora oggi si notano, farebbe una propaganda contraria a certi dirigenti della Democrazia Cristiana che chiedono più o meno apertamente una nuova aggressione contro l'U.R.S.S.

Don Caneva nella strada del suo ritorno non ha udito il grido «Venite a liberarci...» ma quello: «Lavoratori italiani liberatevi della menzogna fascista che ancora vi strozza, e siate amici del nostro popolo». E come sacerdote, don Caneva, non dovrebbe rifiutare «una mano che gli viene tesa» ma egli a nostro avviso è un prete sui generis, e pensando al suo passato di prigionia, ha voluto prendere una posizione radicale per cancellare qualche suo peccatuccio.

S. Ten. FRANCESCO SERIO
reduce dall'U.R.S.S.

LA VERTENZA MEZZADRILE

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'AGITAZIONE
per il raccolto dell'uva e del granoturco

In qualche provincia d'Italia gli agrari hanno accettato il lodo De Gasperi, ma la maggioranza dei proprietari terrieri è ancora, specialmente nella nostra provincia, su posizioni di intransigenza assoluta.

Gli agrari del Friuli sono rimasti sordi agli appelli della Federterra, ne le agitazioni condotte con forza e disciplina dai mezzadri hanno servito a indurre le autorità ad intervenire nella controversia col fermo proposito di risolvere con la forza della legge una vertenza che si trascina da troppo tempo e che potrebbe costituire una minaccia alla gente delle nostre campagne.

Non dovrebbe essere difficile trasformare il lodo in legge, dal momento che i Partiti della coalizione governativa approvano il lodo stesso. *Nell'attesa i Partiti che si dichiarano amici dei contadini impegnino sul serio i loro iscritti proprietari ad accettare e applicare il lodo. Altrimenti essi assumerano la stessa responsabilità degli agrari.*

Finora, nonostante tutte le promesse, soltanto pochi proprietari iscritti ai partiti di sinistra hanno fatto il loro dovere. L'azione dei partiti di massa per indurre i loro iscritti all'applicazione del lodo sarà spalleggiata da quella dei mezzadri.

E' vicino il raccolto dell'uva, del granoturco e di altri prodotti della agricoltura, pertanto si deve estendere e intensificare la agitazione. La via per risolvere la vertenza i contadini l'hanno trovata, si tratta solo di lavorare compatti per applicarla. *Trattenersi il 60 % del raccolto* è la parola d'ordine che deve essere immediatamente applicata.

E soltanto quando gli agrari riconosceranno questo nuovo diritto, noi cesseremo ogni agitazione; ma fino a quando si dimostreranno intransigenti agiremo nel modo più opportuno.

E' oramai a tutti palese che gli agrari non fanno più una questione economica, ma una questione politica e di principio, alla quale si associano tutti coloro (partiti e associazioni) che hanno prima contribuito all'avvento del fascismo, ne hanno approfittato poi, per sfruttare a sangue i lavoratori e, ora, si sforzano a che la Repubblica e la Democrazia non si rassodino, e anche abbia il sopravvento un regime che sia l'espressione dei loro egoistici interessi e li difenda contro la volontà dei lavoratori. In prima fila sono sempre gli agrari, i quali non lesinarono il loro contributo al fascismo dal 1919 al 1922, portando poi nelle campagne una vita umiliante e una agricoltura retrograda.

Perchè ciò non si ripeta, si difenda l'unità dei lavoratori nelle Camere del Lavoro e nelle Federterra. Tutti uniti i lavoratori si porranno il problema di vincere la caparbietà dei padroni e realizzare una maggiore giustizia sociale.

Gli agrari con le spalle al muro
La riduzione dei canoni d'affitto convalidata

Un altro provvedimento di natura fiscale è stato approvato, sempre su proposta del Ministro Scoccimarro, dal Consiglio dei Ministri. Il provvedimento, che riguarda l'esenzione dall'imposta sul reddito agrario e da quella sui terreni e che consta di un articolo unico, così si esprime:

Articolo unico

A decorrere dal 1. gennaio 1947, è concessa l'esenzione dall'imposta sui terreni e da quella sul reddito agrario nei Comuni il cui centro abitato sia situato ad una altitudine non inferiore a 700 metri sul livello del mare.

Per i comuni i cui centri abitati siano situati ad una altitudine inferiore a 700 metri, la suddetta esenzione è concessa nel caso che almeno i tre quinti del territorio comunale si trovino ad una altitudine non inferiore a 700 metri.

Resta ferma l'applicazione delle sovrimposte provinciale e comunale sui terreni e sul reddito agrario a norma delle vigenti disposizioni.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decerti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Di questo provvedimento, che — come si vede — esenta dall'imposta fondiaria e da quella sul reddito agrario quei territori comunali che si trovino, o per intero, o per almeno tre quinti della loro superficie, ad una altitudine non inferiore ai 700 m. sul livello del mare, vengono a beneficiare mezzadri, enfiteuti, piccoli proprietari, tutte quelle categorie cioè di lavoratori della terra che venivano colpite dalle imposte in questione.

L'opera della Federterra Nazionale per ottenere adeguati sgravi fiscali a favore dei lavoratori delle campagne non può — come è chiaro — considerarsi finita. Ancora troppe sperequazioni esistono ed è necessario eliminarle. Sta di fatto, però, che quanto finora è stato ottenuto è degno della massima considerazione. I lavoratori potranno esser certi che questo non è che l'inizio e se è vero che dal mattino si vede il buon giorno non hanno che rallegrarsi di questi provvedimenti, a cui essi stessi, tramite la loro organizzazione sindacale, la Federterra, hanno contribuito in maniera notevole.

I terreni oltre i 700 m. di altezza esentati dalle imposte Fondiaria e sul Reddito Agrario

E' stato pubblicato un decreto legislativo, del quale riproduciamo gli articoli di maggior importanza riguardanti e disposizioni relative al pagamento dei canoni di affitto per le annate agrarie 1944-45 e 1945-46.

Art. 2. - La somma corrisposta, a norma dell'art. 1, per l'annata agraria 1945-46 per ogni quintale di grano, di orzo e di segale conferito ai «Granai del Popolo» è costituita da una quota, pari ai 2/3 rappresentante il prezzo base effettivo di tali cereali e di un'altra integrativa, pari ad 1/3 a titolo di sussidio in compenso delle maggiori spese colturali.

Art. 4. - In pagamento dei canoni di affitto od enfiteutici relativi all'annata agraria 1945-46 e convenienti in quantitativi di cereali di cui all'art. 1, o con riferimento al valore di tali prodotti, è dovuto al locatore il solo prezzo, mentre il sussidio di coltivazione spetta all'affituario o enfiteauta.

Le disposizioni relative alla ripartizione dei prezzi e dei sussidi di coltivazione contenute nei decreti del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 26 luglio 1944 e 4 giugno 1945 si intendono convalidate e ratificate a tutti gli effetti ed hanno vigore di legge, a decorrere rispettivamente dalle date dei richiamati decreti ministeriali.

Gli affittuari del Friuli si tratteranno quindi il premio di coltivazione, quali possano essere le resistenze degli agrari, e forti delle leggi emanate dal governo democratico sapranno difendere energicamente i loro interessi

VITA di PARTITO

Alla Sezione Cotterli

Giovedì scorso si è tenuta presso la Sezione Cittadina «O Cotterli» la solita conferenza settimanale. Il compagno Gino Beltrame, del Comitato Federale ha tenuta una relazione sul rapporto del compagno Scoccimarro, esponendo succintamente la situazione politica ed economica italiana ed illustrando l'opera del nostro Partito in seno al Governo. Alla chiara esposizione dell'oratore, ascoltata attentamente da tutti i compagni presenti, è seguita come al solito la discussione sui punti di maggior importanza. A tutte le domande ed interrogazioni, il compagno Beltrame ha risposto con la sua solita chiarezza. La riunione che aveva avuto inizio alle ore 21, è terminata alle 23,30.

—ooo—

Conferenza di organizzazione

I giorni 28 e 29 settembre avrà luogo a Udine la Conferenza Provinciale del nostro Partito con l'intervento di un comp. della Direzione.

Dopo le elezioni per la Costituente qui e là per la provincia si è notato un certo rallentamento in tutta l'attività del Partito, pertanto alla Conferenza spetta il compito di esaminare la situazione concreta della nostra Federazione e, alla luce delle esperienze delle recenti lotte politiche, prendere tutte le misure atte a rafforzare l'organizzazione del Partito e a migliorare il lavoro, onde aumentare la nostra influenza fra le larghe masse popolari.

Nell'attesa i Comitati Direttivi di Sezione e di Cellula non devono perdere tempo e in conformità alle precise direttive impartite dalla Sezione Organizzazione devono rafforzare politicamente e organizzativamente le Sezioni e le Cellule.

Rendere efficenti ed attivi i comitati di Sezione e di Cellula, dare vita alle Cellule riunendole almeno ogni otto giorni, costituire i Comitati di diffusione stampa, questi sono compiti di attuazione immediata che devono impegnare con la massima serietà i compagni.

Altro problema di scottante attualità è quello di sviluppare il lavoro di massa, femminile, giovanile e soprattutto sindacale. Spetta alla Commissione sindacale di ogni Sezione di promuovere discussioni sui problemi economici di importanza locale e nazionale, quali la disoccupazione, la politica dei lavori pubblici, la ricostruzione e le cooperative.

Provino i Comitati Direttivi di Sezione a spolverare i quaderni rivendicatori elaborati prima del nostro Congresso e vedere quali lavori sono stati eseguiti o progettati e quello che resta da fare per assorbire la disoccupazione nella nostra provincia e combattere la fame e la miseria delle masse. Vigilino perchè le direttive della Federterra vengano applicate e la vertenza mezzadrile si avvii verso la soluzione reclamata dai contadini: l'applicazione del lodo governativo.

Compagni, quindi, al lavoro. Ogni Comitato Direttivo convochi l'assemblea di Sezione, discuta i problemi all'ordine del giorno e si prepari a portare un buon contributo ai congressi mandamentali e alla Conferenza Provinciale.

—ooo—

Le donne comuniste a convegno

Il 1. settembre avrà luogo a Udine il Convegno femminile. I segretari di Sezione debbono assicurare la partecipazione delle compagne dalla provincia all'importante convegno, nel quale saranno discussi i problemi riguardanti la partecipazione delle donne all'attività e allo sviluppo del nostro Partito.

Riceviamo e pubblichiamo:

Abbiamo saputo per puro caso che è stato costituito il Direttivo del Sindacato Provinciale Elettrici aderenti alla F.I.D.A.E. (Federazione Italiana Dipendenti Aziende Elettriche). Abbiamo detto per puro caso, che i lavoratori interessati non solo non sono stati chiamati, a eleggere tale Direttivo, ma non sono neanche stati resi edotti dell'avvenuta autonomina.

Questi sono sistemi che erano in auge in tempi di infausta memoria e che ora non dovrebbero più sussistere ed in modo particolare nel libero Sindacato dei Lavoratori.

Come mai la Segr. della Camera Conf. del Lavoro ha ratificato una cosa simile? Se lo Statuto della C. G. I. L. e le direttive emanate in seguito dicono che le elezioni per le cariche sindacali debbono essere fatte nel modo più democratico e debbono essere rispettate tutte le minoranze, deve essere edotto il sistema della proporzionale pura, debbono essere fatte tre liste di candidati dei tre Partiti di massa e debbono votare la maggioranza dei lavoratori interessati! Insistiamo sui tre Partiti di massa in quanto essi oltre a essere responsabili di fronte ai lavoratori, sono responsabili di fronte ai loro Partiti, mentre con la scusa di essere indipendenti potrebbero introdursi elementi antidemocratici.

A nostro avviso detto Direttivo dovrebbe essere rifatto con i metodi succennati in breve. E noi auspichiamo che ciò sia fatto per tutti i Sindacati che non l'hanno ancora fatto in modo che poi si possa passare subito alle elezioni democratiche della Segreteria della Camera Confederale del Lavoro.

Un Gruppo di Lavoratori della Categoria

15 Settembre

Estrazione dei premi della sottoscrizione «pro Lotta e Lavoro»:

1. premio: un apparecchio radio di marca
2. premio: due romanzi a scelta per un valore di L. 1.500
3. premio: un abbonamento annuo alla rivista «Rinascita».

dal 4. al 20. premio: abbonamento semestrale a «Lotta e Lavoro».

COMPAGNI LETTORI!

sostenete il giornale dei lavoratori friulani acquistando subito dei biglietti che vi daranno la possibilità di vincere i premi sopraelencati.

Leggete, sostenete e diffondete «Lotta eLavoro»

La guerra mi ha fatto un dono,
come a tanti, come a troppi.
Un dono che ha inciso la mia carne
là dove nell'intimo
la vita si rinnova.
Nelle rare giornate di natura in pace,
la sensazione malata si attenua,
quasi scompare.
Alla gola un subitaneo impulso,
una involontaria smorfia della bocca
mi danno la meravigliata gioia
di potere in ogni attimo del giorno
sbriciolare dissolta nelle mani
la mia esistenza.
Ma guardo all'eterno miracolo
della sofferenza dei compagni,
al loro sacrifici continuati;
e una umana volontà di vita
mi spinge oltre il privilegio
di saper fissare il limite
che mi porta alla pace.

Umberto Chiarcossi

ARTEGNA

Cosa fa l'ECA?

Non certamente grandi cose, ma a giudizio nostro, neppure nelle piccole cose riesce ad operare bene, ed entriamo subito in argomento. Il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica elargiva al Comune di Artegna una certa somma per una refezione calda

Il rosso del guardaroba di "certi alti dignitari" par che costi alcuni milioni. Il rosso delle nostre bandiere costa pochi soldi, ma molto sangue e sacrificio di martiri.

ai figli dei lavoratori bisognosi, dando incarico all'Eca di realizzarla. Avendo le suore dell'Asilo Infantile rifiutato di gestire la refezione, il Consiglio d'Amministrazione dell'Eca stabiliva l'assunzione di due donne che provvedessero a confezionare la minestra.

L'assunzione venne fatta, ma con quali criteri?

Con il criterio di prima, diciamo noi, del tempo delle ingiustizie e dei soprusi del tempo in cui si poteva maltrattare gli umili e i bisognosi, senza che nessuno osasse prenderne le difese. Sicome oggi, non è più ieri, o signori dell'Eca vi chiediamo con quale criterio, anzichè assumere la signora Comini Onorina, madre di sei bambini il cui marito deportato in Germania non ha fatto ritorno, e la signora De Monte Noemi madre di due bambini, il cui marito è ancora prigioniero in Africa, avete assunto invece la moglie del messo comunale e bidella delle scuole, e la di lui cognata? Non vogliamo dirvi che la moglie e la cognata del Fabris, siano persone facoltose, ma a nostro giudizio non sono neppure tanto povere e tanto disgraziate quanto le sopradette che soffrono la fame nuda e cruda. E non ci venga a dire che è stata preferita la Fabris e sorella per competenza e capacità, poichè a preparare una minestra sono buone tutte le madri di famiglia senza bisogno di possedere cognizioni speciali.

Eca, egregio Sig. Andreussi, vuol dire Ente Comunale Assistenza, capito? Assistenza ai bisognosi, non a chi ha la pancia piena.

Nel denunciare alla pubblica opinione l'operato dell'Eca, invitiamo il Sig. Sindaco e la Giunta a intervenire per salvaguardare i diritti della povera gente, che è poi quella che ha votato l'attuale amministrazione.

Ai canonici di Cividale
il grano e la tessera
(Ma la morale è salva... se nessuno lo sa)

Tutti sanno che la disciplina della produzione agricola e della sua ripartizione impone che nessuno abbia diritto a trattenere del grano per uso alimentare all'infuori di coloro che partecipano direttamente o indirettamente alla produzione. Per esempio non sono consentite trattenute di grano a titolo di affitto. I canoni in grano negli affitti misti si debbono pagare versando al proprietario i valori corrispondenti in denaro. Il proprietario non può giustificare presso di se alcuna giacenza di grano.

Questo preambolo esplicativo per chiarire in qual modo i canonici del capitolo di Cividale non ritengano che le leggi sulla disciplina degli ammassi siano degne del loro rispetto e come le violino allegramente infischiandosi dello spettro della fame che tanta gente ha tormentato nei mesi precedenti la saldatura e che ci sta ancora davanti minaccioso per la primavera ventura.

L'Amministrazione del Capitolo di Cividale, il quale è proprietario di una ventina di coloni, si è fatto consegnare dalla maggior parte di essi una quota di grano fino a raggiungere i 35 quintali. Ma siccome chi ha diritto a trattenere grano lo fa attraverso un regolare denuncia, in base alla quale gli vengono ritirate le tessere del pane e della pasta o riso, l'Indigne Collegiata ha pensato bene *di non denunciare nulla, imponendo di fare altrettanto anche ai suoi contadini e trovandosi in tal modo a possedere 35 quintali di grano sottratti abusivamente all'ammasso!*

Il grano viene suddiviso tra i canonici i quali vengono in tal modo ad usufruire del grano e delle tessere.

Con il grano in casa ogni brava perpetua può preparare il pane bianco, mentre quel panaccio nero della tessera può servire benissimo ad ingrassare le galline e i maiali, se anch'essi non lo rifiutano. E non importa se in tante famiglie, dove i bambini sono numerosi, si devono fare infinite acrobazie per arrivare alla fine del mese con i bollini che finiscono sempre prima del tempo.

—ooo—

Espulsioni

Nella riunione della Sezione di San Domenico del 15-8-1946 sono state approvate all'unanimità le seguenti espulsioni:

Menegon Amedeo: per ubriachezza e cattivo comportamento in famiglia, ed insulti al locale Sacerdote.

Roesso Pietro: Ubriachezza, assenteismo alla vita di Partito e condotta morale pessima.

Burin Galliano: Ubriachezza e pessima condotta e comportamento.

—ooo—

Elogio

Un elogio va alla Sezione di Feletto Umberto che giovedì scorso ha preparato una riunione veramente bella e numerosa a seguire l'esposizione del compagno Lizzero.

Un bravo al compagno Comuzzo Antonio che in pochi minuti ha venduto tutti gli opuscoli che erano stati portati per la diffusione.

Retifica

In una pubblicazione precedente comunicammo per errore che la Sezione del P.C.I. di Perteole aveva versato la somma di L. 200 «Pro Federazione» mentre tale somma era di L. 2000.

RAVASCLETTO

Precisazione a una risposta

La banalità dell'articolo pubblicato recentemente sul «Nuovo Friuli» in risposta al nostro intitolato «Vincerà De Antoni?» non meriterebbe alcun cenno di riscontro anche perchè le affermazioni in esso contenute sono talmente false e disoneste da meritarsi il disprezzo dei benpensanti.

Tuttavia, poichè non siam usi accettare gli insulti in silenzio e perchè questo non possa sembrare una conferma rispondiamo precisando che:

a) con un articolo sul prossimo numero ci esprimeremo circa il «gestir ardito», i «lavori in economia» e gli «sprechi da far allibire»;

b) in seguito, sul nostro giornale murale, esporremo il nostro punto di vista circa «i voti carpiti», «allora comandavate voi» «avete molte ore da perdere» e su altre questioni.

Un grande partito nazionale ha ben altre responsabilità che non quelle di nascondere le proprie vere intenzioni dietro il paravento di diversivi religiosi.

E qui di seguito tratteremo altri punti.

Una considerazione sorge spontanea appena letto l'articolo: lo «scrivacchino» «non» éspressione di un Partito poichè nè lo stile nè la maniera di difendersi è propria di chi è uso alle battaglie politiche.

Lei dice che noi avevamo deciso di scacciare i sacerdoti dalle chiese.

Chiediamo semplicemente ed onestamente che ci porti un documento, un discorso, un giornale, una frase del Partito Comunista Italiano che convalidi questa sua affermazione. Se non lo farà, da solo si definirà un bugiardo, un falso, un anticristiano.

Ella prosegue affermando che noi vogliamo tenere il popolo nell'ignoranza. Non comprendiamo come possa dire ciò dal momento che, fino a poco tempo fa, noi abbiamo conosciuto solo galere e confini e, il stesso, certamente non potevamo fare azione di governo affinchè i figli dei lavoratori avessero a disposizione tutti i tipi di scuole. Le ricordiamo inoltre che il nostro Partito conta un numero grande, come nessun altro, di lavoratori autodidatti: questo significa che la cultura è tenuta in massimo conto. Non è un buon comunista chi non studia.

Dice più avanti che noi ci dimentichiamo di metterci fra gli sfruttatori. Noi non la conosciamo — signor X o reverendo X — ma certamente lei non sa cosa vuol dire sfruttatore. Mi sa dire lei, di grazia, chi e che cosa devono sfruttare i comunisti che non hanno che il loro lavoro e sono essi stessi lavoratori del braccio e della mente?

L'incoscienza più grande è in lei quando fa questa affermazione. Sono forse morti per sfruttare il Popolo De Stalis, Magrini, Nassivera, De Cristoforis e migliaia di altri eroi che avrebbero potuto vivere tranquillamente come certamente ha fatto e continua a fare lei?

Quando poi allude alla nostra — secondo lei — schiacciante sconfitta nelle elezioni per l'Assemblea Costituente, le precisiamo che, mentre la D.C. dal 1919 ad oggi ha solamente raddoppiato i suoi voti, il nostro Partito ha aumentato il numero degli stessi di ben 13 volte. Nè dimentichi lei — poco illustre scribacchino — che lo scopo per cui noi ci siamo battuti principalmente è stata la conquista della Repubblica. Chi è lo sconfitto allora? Qui a Ravascletto troppi voti ha raccolto la monarchia: certamente se i parroci di tutti i paesi fossero stati altrettanto zelanti nella propaganda monarchica quanto quello locale noi potremmo dire di essere stati sconfitti. Peccato davvero che Umbertino — nella fretta di partire — si sia dimenticato di inviare a Don Luigi Calligaris un qualche certificato di benemerenza per tutti i foglietti fatti scivolare la notte del primo giugno dai zelanti dell'Azione Cattolica, sotto le porte, anche delle case dei comunisti!

Vuole poi aver le prove delle minaccie a Don Pustetto? Certamente chi è stato dal sopracitato Reverendo e è preoccupato di non farsi accompagnare da altri possibili indiscreti. Si rassicuri, non abbiamo prove scritte. Però don Luigi Calligaris durante una predica dello scorso anno affermava: «Quando il popolo morirà, qualche cosa c'è». Noi siamo dello stesso parere. E aggiungiamo: «Voce di popolo, voce di Dio».

F veniamo all'ultimo. Ci vuole un bel coraggio incosciente ed impotente ad affermare che siamo degli affaristi e manchiamo d'ideale.

Lei crede allora che la fratellanza fra i popoli, l'uguaglianza di tutti i lavoratori, l'abbattimento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, questo nuovo mondo per il quale hanno vissuto, lottato e sofferto tanti uomini, fra i migliori, non sia un ideale?

Si certo è uno splendente ideale che lei non può distruggere con le sue vuote chiacchiere, un ideale per il quale lottano milioni di esseri; un ideale insopprimibile al quale tende l'umanità delusa da venti secoli di guerra e di rovine immani; un ideale, signor mangiacomunisti, che un giorno splenderà non più come «sol dell'avvenire» ma tradotto in concreta realtà sociale, come certezza per tutti coloro che ora soffrono ed attendono.

—ooo—

Buona volontà

Da qualche giorno alcuni soci della Cooperativa di Produzione e Lavoro hanno iniziato lo spianamento del terreno dove sorgerà la fornace di laterizi.

Mentre additiamo l'esempio di tutti questi volonterosi speriamo che gli altri si uniscano in breve per dimostrare l'indomita volontà dei lavoratori locali di creare nel loro paese i mezzi per il loro lavoro.

—ooo—

Riferimento

Il «Nuovo Friuli» continua a schiamazzare per il fatto che il Sindaco comunista di Nimis ha ottenuto uno stipendio mensile.

Perchè non fa cenno che anche il Sindaco Democristiano del nostro Comune è stipendiato?

—ooo—

Una bella famiglia

E' quella del signor D'Andrea Ulisse. Egli percepisce ogni mese: lui 15.000; sua moglie L. 9000; sua cognata L. 9000. Totale L. 33.000 più redditi vari per affittanze e mezzadrie.

E intanto, vedi carità cristiana, si licenziano dai lavori operai che hanno pure famiglie, che son ridotti e che non hanno altri introiti; si licenziano perchè sono i secondi in famiglia ad aver lavoro.

Si vede proprio che il buon senso ha vinto!

Fiumicello

Compagni che si sposano

Sabato u. s. il segretario Lorenzut Riccardo della Sezione del P.C.I. di Fiumicello si è unito in matrimonio con la compagna Dusman Ada.

Alla coppia felice vadano i nostri migliori auguri.

—ooo—

La polizia in cerca di armi

Il Paese di Fiumicello è stato visitato oggi da vari agenti della Polizia che recatisi nelle case di due Partigiani, cercarono armi, munizioni, materiale bellico, nascosto in chissà quali nascondigli.

Come al solito il tempo fu sprecato inutilmente e assieme al tempo anche la benzina poichè i solerti agenti erano venuti addirittura con un camion. Il risultato fu come al solito... niente.

I compagni che ebbero l'onore di tale visita furono proprio coloro che durante il tempo cospirativo soffrirono più d'ogni altro.

Uno, arrestato dai nazifascisti e sottoposto a tortura nel famoso carcere di Palmanova, l'altro combattente della montagna e della pianura, ricercato dagli sbirri della X Mas ebbero oggi la ricompensa per il contributo dato nella lotta di liberazione, hanno avuto il premio per i sacrifici fatti, premio portato dagli italiani stessi che gli misero a soqquadro la casa.

E' ora che la polizia si convinca che non è così che si trattano i Partigiani d'Italia, che non nelle case di questi sono le armi che cercano.

Se poi gli agenti ebbero l'ordine di far ciò per il solo fatto che i compagni sono iscritti al Partito Comunista Italiano, dobbiamo porgere le nostre scuse, poichè sono i comunisti sono i rivoluzionari e se le armi non le hanno loro chi potrà averle?

Illusi! I comunisti d'Italia sanno lottare nella legalità senza armi e senza rivoluzioni, ma democraticamente senza terrorismi ne materiali... ne spirituali.

MOGGIO UDINESE

Gran bella cosa la pace... ma...

Fino a pochi giorni fa i nostri due macellai si guardavano in cagnesco, anzi, non si guardavano neppure. Chi ne godeva era il popolo, che per effetto di concorrenza trovava la carne ad un prezzo equo. Intendiamoci bene, equo per il popolo e rimunerativo per i macellai. Da un paio di settimane le cose sono purtroppo mutate. Il ramo d'olivo fra i due è stato scambiato ed ora... tirano il perfetto amore. Ma ciò che non fila più è il... prezzo della carne. Fatta la pace, comperata la corda per strozzare il povero consumatore. E di quando in quando si vedono mutati i cartelli con i prezzi, con un crescendo quasi rossiniano... Compagno Foramitti (dell'altro conosciamo l'altruismo insegnato da santa madre chiesa) non ricordi più le tue sfuriate contro gli sfruttatori? Dimentichi le tue congestionanti proteste contro i pescicani?... Guarda ora combinazione. Gli unici proprietari di automobili a Moggio sono i due poveri macellai...

E... il povero popolo che lavora e suda è sempre il paziente saino, bastonato e sfruttato...

Fino a quando?... Il Sindaco ha i poteri per fare i conti esatti ed intervenire a meno che... un nuovo manganello metta le cose a posto. Macellai avvisati... con quel che segue.

—ooo—

Burocrazia... burocrazia

Autentica. Dopo pochi mesi dalla liberazione questo Comitato, regalava alla frazione di Stavoli, un chilometro di corda metallica, raccolta in Val d'Aupa, per i bisogni di quella popolazione (trasporto fieno, legna, carbone, ecc.) Dopo una incresciosa parentesi, dovuta ad un tizio il quale può dirsi fortunato di essere sfuggito ad una denuncia penale — il genio militare di Udine — venuto a conoscenza della corda — ordinò il trasporto al magazzino di Tolmezzo. Subito il compagno Pugnetti, capo cellula, fece domanda al Corpo d'Armata di Udine (previo parere favorevole del Sindaco e del Comando dei Carabinieri di Moggio) per riavere la corda. Ed il Corpo d'Armata trasmise la domanda, appoggiandola al Comando del Genio, il quale giorni fa respinse la istanza, perchè disposizioni superiori ostano alla concessione. Da notarsi che la frazione aveva chiesto la corda in uso e non in proprietà, pronta a restituirla ad ogni richiesta dell'Autorità militare. E così la corda arrugginisce a Tolmezzo in qualche cortile in attesa... della nuova guerra!... On. Pellegrini non potresti interessarti della cosa? Gli abitanti di Stavoli te ne saranno grati.

Si smentisce che l'Unione Sovietica abbia chiesto il comune di Maniago in conto riparazioni.

Al dott. Barbina e per conoscenza ai redattori de «il nuovo Friuli».

Sauris

Occorrono scuole

Nel Comune di Sauris non ci son Scuole. Forse i bambini di questo Comune non hanno il diritto di studiare? Forse questi bambini perchè sono lontani dai grossi centri bisogna trascurarli? Le autorità prendano immediati provvedimenti affinchè anche qui nelle nostre montagne ci sia dato un luogo sano ove i bambini possano studiare in pace.

GEMONA

Lavoro ai disoccupati

L'energico intervento del nostro Sindaco sig. Giuseppe Pittini ha avuto ragione sulle pastoie burocratiche: ieri finalmente ha avuto luogo l'appalto dei lavori di ampliamento della strada Gemona-Orvenco.

Deliberataria è rimasta la nostra Cooperativa di lavoro.

I lavori cominceranno subito dando così occupazione a numerosi operai.

SPILIMBERGO

Lettera aperta alle donne Spilimberghesi

Care amiche e compagne,

quale rappresentante del Partito Comunista Italiano sono entrata a far parte della nuova Giunta Comunale.

Sono conscia della responsabilità che mi assumo, e perciò desidero vivamente essere coadiuvata nell'adempimento delle mansioni che mi competono quale assessore del Comune su tutta la popolazione ed in modo particolare dalle donne. Come donna di casa nel mio diuturno giro nei negozi, forni ecc. sento spesso le donne lamentarsi per questa e quella cosa, criticare l'amministrazione comunale, ecc. Sono certa che se tutte queste lamentele, critiche, proposte, potessero essere portate in seno alla Giunta Comunale, molti problemi di scottante attualità e di competenza del comune potrebbero venire facilmente risolti.

Nessuno conosce meglio di noi donne i problemi inerenti alla casa; nessuno può sapere meglio di noi che cosa vuol dire far da mangiare in questi tempi, quale difficoltà dobbiamo superare per far sì che i nostri mariti, i nostri fratelli abbiano a mezzogiorno ed alla sera accanto cosa da poter mettere sotto i denti. Questo e tanti altri problemi riguardano le donne. E' perciò che io invito tutte voi a farmi presente i vostri pareri, i vostri rilievi critici, ecc. sui più svariati problemi. Spero di poter veramente divenire in seno alla Giunta «il portavoce di tutte le donne di Spilimbergo».

Certa che mi aiuterete nello svolgimento del mio compito, attendo ogni martedì e ogni venerdì, dalle 17,30 alle 18,30 nella sede del mio Partito in Viale Barbacane, tutte quelle fra voi che per questioni pubbliche o private vogliono parlarmi.

Fraternamente

Maiano Evelina in Petrello

PORDENONE

Come ai tempi di triste memoria

Fra giorni gli operai di una industria pordenonese percepiranno il mezzo premio della Repubblica, tale emolumento però si è dovuto attendere poichè sembra che l'alto (molto alto) proprietario fosse impegnato, non sappiamo se con o senza scala, a discendere le vette cadorine e quindi non potesse interessarsi di simili miserie.

Il predetto industriale esponente del neo capitalismo Pordenonese, ben fornito nelle vertenze sindacali, non tralascia nessuna occasione per dimostrare che tra lui e i suoi sfruttati ci deve essere una forte distanza.

—ooo—

Neo capitalisti

I dipendenti edili comunali di Pordenone si trovavano da più giorni in agitazione per alcune rivendicazioni salariali.

Inviata più volte la commissione interna presso l'amministrazione comunale, per avere soddisfazione in merito, si ebbe sempre risultato negativo. Alle rimostranze un po' vive della suddetta commissione, l'amministrazione comunale D.C. ha trovato opportuno far convocare la commissione presso il Commissario di Pubblica Sicurezza. Cosa c'entra il commissario in una vertenza sindacale?

Voleva forse l'amministrazione comunale D.C. intimidire i componenti la commissione perchè non avvenisse la dimostrazione?

—ooo—

Consiglieri democristiani

Il programma Amministrativo della D.C. di Pordenone, dice fra l'altro: «Per la realizzazione del suo programma la Democrazia Cristiana ha riposto la sua fiducia nei seguenti cittadini, che compongono la lista dei candidati sotto il contrassegno dello scudo crociato: Seguono i nomi della lista... ».

Senonchè il consigliere democristiano Angelo Martin (n. 19 della lista) è stato denunciato assieme ad altri mariuoli dalle autorità di P.S. per il reato di furto di cotone in pregiudizio del locale Cotonificio Veneziano.

Si commenta da sè.

Pavia di Udine

Tutto tace...

Chi si trovava nel nostro Comune in quel tempo, cioè prima delle elezioni amministrative, notava un prodigarsi di uomini, affaccendati a spiegare programmi, problemi locali; si parlava di disoccupazione e di tante altre cose che al popolo interessavano. Persino il sig. Sindaco, in confidenza, con i suoi migliori amici parlava di prestiti obbligatori di sei o settecentomila lire da chiedere ai ricchi del Comune.

Ma avvenute le elezioni, il sig. Sindaco rieletto costituito il Consiglio comunale non parlò più di programmi e neppure di prestiti obbligatori.

A Pavia tutto tace.

Cosa è mai accaduto sig. Sindaco? Dove sono le riforme agrarie che voi per il vostro Partito dicevate di fare ai vostri comizi?

Le case popolari che voi dovevate costruire con i prestiti obbligatori per alleviare la disoccupazione?

Tutto questo, i disoccupati i mezzadri lo vogliono sapere, vogliono sapere quali sono le vostre intenzioni, se di fare gli interessi dei sette signorotti del Comune o del popolo lavoratore che vi ha eletto.

Se è quest'ultima la vostra intenzione muovetevi che è già troppo tardi, troppa gente è senza pane e senza lavoro.

Ragazze friulane nei loro caratteristici costumi. Semplice e sana bellezza della nostra terra.

Colugna

Compagni che si sposano

Il compagno Feruglio Severino (Aviere) si è unito in matrimonio con la comp. Solerti Pia.

Ai novelli sposi i più felici auguri dei compagni di Colugno, nonchè quelli della nostra redazione.

Codroipo

Espulsione dal Partito

Nella seduta del 10 agosto 1946 il Comitato Direttivo della Sezione di Codroipo ha deciso all'unanimità l'espulsione dal Partito di CASALI SIMONI PIO della cellula di Pozzo, con la seguente motivazione:

«Iscrittosi al Partito per evidenti motivi di opportunismo, compiva opera sobillatrice e disgregatrice non solo tra la popolazione di Pozzo, ma tra i compagni stessi. Invitato ripetutamente alla Sede per giustificare il proprio comportamento non si presentava mai dimostrando, oltre tutto, anche mancanza di educazione verso i compagni del Direttivo».

Il Primo Consiglio mondiale della Federazione della Gioventù Democratica

(Continuazione dalla 1. pagina)

Dall'ottobre '45 all'agosto '46 è visto che le forze della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica si sono sensibilmente accresciute seppure in misura ineguale secondo i paesi e i continenti, ma i dati presentati dall'Esecutivo sono più che incoraggianti. 600.000 giovani inglesi riuniti sotto l'egida del Comitato di coordinazione, e la potente lega francese dell'insegnamento che conta 1.200.000 membri, le grandi associazioni della gioventù libera dei vari paesi dell'Asia sud orientale, le iscrizioni della gioventù democristiana (Volkspartei) austriaca, di grandi associazioni scoutistiche e protestanti hanno dimostrato, la giustezza della linea tracciata a Londra e hanno fatto giustizia delle chiacchere dei nemici dell'unità giovanili e della Federazione Mondiale, nemici che purtroppo non mancano neanche in Italia.

Particolarmente importante è stata la partecipazione di esponenti giovanili socialisti ai lavori del Consiglio e questi hanno rivolto un caloroso appello a tutti i giovani socialisti del mondo intiero per un'adesione totale alla Federazione Mondiale, appello che accanto ai giovani socialisti di Cecoslovacchia e Danimarca, d'Ungheria, di Norvegia e di Bulgheria hanno firmato i giovani dirigenti socialisti italiani Bensi e Bartolini.

Così la spinta all'unità che la guerra aveva dato ai giovani di tutti i paesi democratici non si affievolisce, trova la sua espressione viva e vivace nella collaborazione dei giovani per la difesa della pace per la conquista di una vita migliore.

GIULIANO PAJETTA

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redatt. capo: ITALO CALLIGARIS
Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine